

Roma 16 Giugno 2008

Al Presidente della Conferenza
delle Regioni On. Vasco Errani

Al Coordinatore degli Assessori
Regionali alla Salute
On. Enrico Rossi

Al Ministro della Giustizia
On. Angelino Alfano

Al Ministro del Welfare
On. Maurizio Sacconi

Al Capo Dip. Amm. Pen.
Pres. Ettore Ferrara

Al Capo del Dip. Giustizia Min.
Pres. Melita Cavallo

Oggetto: **DPCM 1/4/2008**
Trasferimento funzioni sanitarie penitenziarie

Egregi

Il 14 Giugno u.s. è entrato in vigore il DPCM attuativo della legge di riforma della Sanità penitenziaria.

Da quella data le funzioni di assistenza sanitaria in carcere sono transitate dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale.

Il DPCM definisce chiaramente modalità e procedure, amministrative, organizzative e di concertazione con le parti sociali affinché dal passaggio delle funzioni si arrivi al più presto all'esercizio di quelle funzioni da parte delle ASL.

La legge di riforma del '99, la legge finanziaria 2008 e lo stesso DPCM, a tal proposito affermano un principio tanto inequivoco quanto scontato: tutte le operazioni di trasferimento delle funzioni devono avere come punto fermo la garanzia della continuità nell'assistenza sanitaria ai cittadini momentaneamente privati della libertà personale.

Qualunque siano, allora, le opzioni sulle quali le singole Regioni si stanno orientando e le modalità con le quali le Amministrazioni della Giustizia interessate intendono affrontare la delicata fase di transizione non può e non deve essere nemmeno minimamente prefigurato un scenario per il quale quella garanzia di continuità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie penitenziarie viene meno o, comunque, subisca diminuzioni di alcun genere.

E' necessario, allora, che la Conferenza delle Regioni, gli Assessori alla Salute, i Ministri della Giustizia e del Welfare, le Amministrazioni interessate operino fattivamente e secondo il consolidato principio della lealtà fra Istituzioni della Repubblica affinché non solo il processo di trasferimento del personale, della strumentazione, dei beni e degli arredi avvenga al più presto possibile, ma che nessun problema di natura tecnica, per quanto concreto possa essere, sopravvanzì, fino ad inficiarla, la garanzia di continuità nell'assistenza sanitaria.

La Fp Cgil allora vi chiede non solo di intensificare e rendere più veloci le attività predeterminate dal DPCM, quali ad esempio la variazione dei piani sanitari regionali, l'individuazione dei modelli organizzativi o l'effettiva presa in carico dei rapporti di lavoro in essere, ma anche e soprattutto di innalzare il livello di attenzione generale sulla delicata questione del diritto alla salute anche nei luoghi di detenzione e della sua esigibilità.

Il rischio, fin troppo evidente, è che senza questo scatto in avanti le continue e sempre presenti spinte controriformatrici si rigenerino, riprendano corpo.

Distinti saluti.

Rossana Dettori
Segretaria Nazionale Fp Cgil